

L'EDUCAZIONE ALL'AMORE SECONDO L'INSEGNAMENTO SALESIANO NEL POST CONCILIO

JUAN E. VECCHI

1. Chiarimenti

Mettiamo a fuoco, in primo luogo, l'oggetto preciso di questo intervento. Amore comprende una gamma estremamente ampia di significati. Ne sono prova i romanzi, i films, le trasmissioni televisive, le conversazioni correnti. Ma non di meno i trattati scientifici e gli stessi documenti della Chiesa nei quali ricorre modulato in toni e chiavi diverse, sebbene coerenti. Riferito all'educazione tocca molti aspetti dello sviluppo della personalità. Rapportato alla crescita cristiana richiama i contenuti dottrinali e le pratiche di vita sottese al termine "carità". Tali contenuti e pratiche vanno dalla concezione stessa di Dio e del suo rapporto con l'umanità fino al comportamento quotidiano del cristiano in ogni ambito di vita.

C'è un collegamento tra tutti questi significati, manifestazioni e pratiche. Non intendiamo ignorare la ricchezza di aspetti che conformano l'esperienza dell'amore né trascurare l'interdipendenza che esiste tra di loro. Ma abbiamo di mira, in forma diretta, e quasi concentrata, quello che a volte viene chiamato l'amore umano¹, cioè l'educazione della sessualità, la sua integrazione serena e matura nella propria identità, il rapporto uomo-donna su criteri di vicendevoles arricchimento e reciprocità, la sua

¹ Cf Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti educativi sull'amore umano. Lineamenti di educazione sessuale*, 1983.

realizzazione nel matrimonio, in una vocazione di servizio o nella castità consacrata, la responsabilità verso la vita.

Verso questo punto particolare, non isolato né indipendente dagli altri, ci orienta il Capitolo Generale 23 dei SDB quando colloca l'educazione all'amore come cartina di tornasole e banco di prova dell'incidenza che la fede ha sulla vita². È impossibile parlare dell'amore nel senso sopraddetto senza imbattersi, e non in forma tangenziale ma frontalmente, con il tema della sessualità. La Congregazione per l'Educazione Cattolica traduce gli orientamenti educativi sull'amore umano in "Lineamenti di educazione sessuale", facendo perno sul termine educazione, che non si limita all'informazione, e ridisegnando la funzione della sessualità stessa nello sviluppo umano e cristiano. Essa va liberata da ogni senso riduttivo e interpretata, secondo quanto suggeriscono numerosi studi scientifici e documenti della Chiesa, come "una componente fondamentale della personalità, del suo modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire e di vivere l'amore umano"³.

Un secondo chiarimento da premettere riguarda l'insegnamento salesiano. È solo uno squarcio, e forse ridotto, del panorama che la Congregazione offre in fatto di educazione all'amore. La prassi educativa appare molto più ricca in contenuti e metodologie, programmi e itinerari, motivazioni ed esperienze, vocabolario e approcci. L'insegnamento si presenta sintetico e riassuntivo, alcune volte generico e scontato, mentre l'esperienza di non pochi salesiani che sono orientatori, animatori di gruppi, confessori, direttori spirituali di giovani appare personalizzata, originale dentro la criteriologia cristiana, aderente alla vita.

Alla prassi portata avanti da persone singole, particolarmente attente o dotate, bisogna aggiungere la riflessione e il materiale elaborato dai centri di proposta⁴, che non rientrano "nell'inse-

² Cf CG23 192-202.

³ Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti educativi sull'amore umano. Lineamenti di educazione sessuale*, 1983, n. 4.

⁴ Cf p.e. *Note di Pastorale Giovanile*, 1992, n. 2, voci: Amore, Famiglia,

gnamento salesiano”, come viene inteso nel titolo di questa relazione. Tra i due, l’insegnamento e la prassi, c’è continuità e vicendevole alimentazione. Il primo segna l’orientamento comunitario. Ma la seconda lo supera di gran lunga in ricchezza. Ciò sembra dovuto alla natura stessa dell’argomento, che nel momento applicativo diviene estremamente personale, mentre lontano da tale momento si presta poco ad uno sviluppo dettagliato. È pure una abitudine o forse una norma implicita dei salesiani il rispettare questo carattere riservato del tema ed essere stringati piuttosto che prolissi nei documenti pubblici, consapevoli che già esistono orientamenti e istruzioni autorevoli e convinti che per capire bastano gli accenni. Di Don Bosco già si rileva che è difficile trovare in lui una “qualche teorizzazione” a proposito dei fenomeni della pubertà e della purità dei giovani; e che invece “le espressioni che si hanno sottomano... sono termini generici che assumono il loro significato dall’accostamento a specifiche situazioni”⁵.

L’insegnamento salesiano del post Concilio sull’educazione all’amore si trova per la maggior parte sparso, come seminato in altre tematiche. Si presenta dunque in tasselli, la cui collocazione in un disegno unico può essere capita da colui che è già in possesso di una sensibilità e di una tradizione. In tale situazione si trovano gli interlocutori dei documenti della Congregazione. Ad altri invece possono apparire slegati e ricorrenti.

Ci sono però alcuni testi che trattano l’argomento direttamente⁶. Neppure essi hanno la pretesa di sistematicità e completezza.

Donne, Sessualità; Misión joven, *Indice di temi 1989*, voci: Noviazgo, Sexualidad, Mujer; CCS, “Educación para el Amor...”.

⁵ Cf STELLA PIETRO, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, PAS-Verlag 1969, vol. II, pag. 240-274; BRAIDO PIETRO, *Il Sistema Preventivo di Don Bosco*, PAS-Verlag 1964, parte terza, c. IV “Educazione alla castità”, pp. 289 e 311-312

⁶ I due testi più espliciti e completi sono:

- “Educazione all’amore e alla purezza”, CG XIX; ACG 244, pag. 194-199.
- “Educazione all’amore”, CG23 192-202.

Ad essi si possono aggiungere:

Non sono progetti né programmi pedagogici per l'educazione all'amore. Ma soltanto stimoli a far attenzione, "indirizzi di lavoro", "guida" e indicazione di criteri fondamentali. E in qualcuno ciò viene esplicitamente dichiarato⁷.

Anche il termine "educazione" va commentato se si vuole essere precisi nell'analisi. Esso dà la chiave di lettura, l'aspetto formale della riflessione. Non si tratta semplicemente di vedere come i principi morali e l'ideale cristiano vengano riespressi o quali siano i canali per la sua diffusione. Educazione vuol dire assumere la situazione concreta del soggetto, concepire traguardi a media e lunga scadenza fino a quelli finali, proporre percorsi praticabili ed esperienze che risultano convincenti per i giovani, immaginare un cammino da livelli infimi a quelli più progrediti, valutare la crescita nell'amore in un consolidarsi della personalità secondo le risorse che ciascuno ha per affrontare la vita. Alcuni saggi con pretese educative, infatti, non oltrepassano i semplici principi antropologici o l'esposizione dei contenuti dell'etica naturale e cristiana.

Il riferimento al post Concilio poi circoscrive un periodo cronologico (1965-1992), ma soprattutto richiama una temperie culturale che in fatto di "amore" è segnata da una vertiginosa evoluzione verso la soggettività, la liberalizzazione, la privatizzazione, l'uso pubblicitario, il consumo.

Il Concilio ha aperto una tematica molto feconda in merito. Possiamo ricordare quanto si riferisce all'amore coniugale e alla sua nuova collocazione entro i fini del matrimonio, alla valutazione della sessualità come dimensione strutturale della persona, alla considerazione positiva delle ricerche scientifiche destinate a produrre modifiche nel giudizio morale sui comportamenti, ai problemi che riguardano la responsabilità di fronte alla vita⁸.

- CGS 20, "Progressiva maturazione del giovane. Gruppi misti, n. 354-355.

- ACG 299, "Appelli del Sinodo 80", specialmente pp. 12-17

- FMA, CG XIX, 3.3: "Educazione delle giovani, ricerca dell'identità e del compito storico della donna", pp. 59-64.

⁷ Cf Atti CG XIX, ACS 244, p. 194.

⁸ Cf GS 48-52.

Dopo il Concilio si è sviluppata una spiritualità dell'amore umano. Le sue espressioni sono un'ampia riflessione teologica, la ormai diffusa pratica pastorale di preparare alla vita di coppia con il concorso di discipline e professionalità varie, diversi movimenti ecclesiali che accompagnano sposi e genitori. Il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia e la susseguente Esortazione Apostolica "Familiaris consortio" hanno aggiornato queste tematiche; e così pure le Istruzioni che riguardano la morale, la coscienza, la sessualità. Sintesi rapide vengono incluse in altri documenti⁹.

Più in particolare il "Gravissimum Educationis" raccomanda che i fanciulli e i giovani... ricevano "a mano a mano che cresce la loro età una positiva e prudente educazione sessuale"¹⁰. I già citati "Orientamenti educativi sull'amore umano della Congregazione di Educazione Cattolica adempiono a questa direttiva con una proposta pedagogica sostanzialmente completa.

Nel frattempo l'evoluzione del costume non si è fermata. In nome dei "diritti civili" e della libertà di espressione ha posto, alla morale e all'educazione, senza sosta nuovi interrogativi riguardo all'amore, alla sessualità, alla vita.

I detonatori delle nuove urgenze educative sembrano essere due. In primo luogo la caduta dei controlli sociali sui comportamenti che riguardano l'amore all'inizio del periodo che ci preoccupa (decade 60-70) rimanendo però saldi un certo numero di riferimenti morali socialmente condivisi. E in seguito (decade 80-90) la liberalizzazione in "senso etico", cioè la tendenza a gestire ed esprimere la propria sessualità e il proprio amore secondo criteri soggettivi, la perdita di autorevolezza sociale dell'etica cristiana, la tolleranza, anzi l'indiscriminazione pubblica delle scelte personali riguardo all'amore, alla vita di coppia. Questa tendenza diffusa attraverso la stampa, le espressioni letterarie, gli spettacoli porta a considerare le deviazioni e trasgressioni come normali manifestazioni di scelte o condizioni differenti.

⁹ Cf CHL nn. 38.40; 49-50.

¹⁰ GE 1.

“Si tende facilmente a negare o ignorare la dimensione etica del problema sessuale per privilegiare la dimensione psicologica o culturale: ci si preoccupa di come vivere in modo appagante e psichicamente sano la propria sessualità”¹¹.

Fiancheggiando questo sviluppo socio culturale, la riflessione morale ha rivolto una nuova attenzione al posto centrale della persona. Atti e abitudini vengono valutati nello snodarsi della evoluzione positiva o negativa della persona piuttosto che giudicati in forma isolata, quasi astratta. Si fa pesare molto di più nel giudizio morale la situazione in cui si trova il soggetto che deve risolvere il problema del suo equilibrio e la sua sussistenza. Tutto ciò comporta forte rischio di relativismo, ma soprattutto induce problemi educativi inediti riguardo alla formazione della coscienza, al valore delle norme naturali e delle indicazioni evangeliche, alla valutazione degli atti umani, ai punti di forza sui quali lavorare per riuscire a creare convinzioni e atteggiamenti.

Determinante nella evoluzione del costume e della mentalità è stato il movimento di promozione della donna nei suoi risvolti positivi e anche in quelli devianti (questione dell'aborto, “il corpo è mio e lo gestisco come voglio”). Oltre alla copresenza e partecipazione in tutti i campi dell'attività umana finora interdetti alle donne, esso ha consolidato il criterio di uguaglianza di dignità e diritti riguardo all'amore e al matrimonio, di complementarità, di reciprocità, di espressione aperta della soggettività femminile. Ha modificato teoricamente e praticamente il rapporto di coppia e il ruolo maschile nelle manifestazioni della sessualità e dell'amore.

Ne prende atto il CG XIX delle FMA: “È necessario considerare il processo di trasformazione dell'identità e del ruolo maschile e femminile. Tale processo si riferisce in modo esplicito alle giovani, la cui identità risulta nuova rispetto ai modelli precedenti. Riguarda però anche l'identità maschile che, mentre risente del mutamento dell'immagine femminile, diventa a sua

¹¹ GATTI GUIDO, in *Dizionario di Pastorale Giovanile, alla voce sessualità*, p. 982.

volta condizione per un sereno ed equilibrato processo di riconoscimento dell'identità della donna"¹².

Ad esso la Chiesa ha risposto con l'Enciclica "Mulieris dignitatem", che offre dunque contenuti e spunti da non perdere nell'educazione.

Si può ancora aggiungere, ma il quadro presentato rimane sempre soltanto indicativo, la nuova sensibilità verso il corpo come strumento di espressione, sede di godimento, oggetto di osservazione e di cura estetica. Vengono superati tutti i limiti precedenti del pudore, si decolpevolizza la presentazione pubblica del corpo (cf films, spettacoli, turismo) e le sensazioni che l'accompagnano. Il mercato si riempie di offerte per migliorare il suo aspetto (body building, medicina estetica, cosmesi).

Come conseguenza di questa evoluzione i temi dell'amore, della sessualità, della corporeità, della vita sono più presenti nel quotidiano di adulti e ragazzi; le impostazioni e interrogativi vengono espressi in forma più concreta, meno "idealistica"; il linguaggio che si adopera è più diretto e libero.

La risposta pedagogica istituzionale è stata l'obbligatorietà dell'educazione cosiddetta "sessuale" in tutto il periodo scolastico. Essa si presenta sotto segni diversi. Ma secondo una visione cristiana "promuove... la potenzialità oblativa, cioè le capacità di donazione, di amore altruistico"¹³ e ha in vista "la piena maturità spirituale, alla quale i credenti sono chiamati"¹⁴.

2. Alcune condizioni per educare all'amore

E i salesiani come si sono mossi?

A diverse riprese, quasi fosse "una professione di fede" i salesiani affermano che "come individui e come Congregazione...

¹² Atti del CG XIX FMA, p. 62

¹³ Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti educativi sull'amore umano*, n. 36

¹⁴ *Ib.* n. 34

hanno un messaggio speciale di purezza da trasmettere al mondo attuale e una missione particolare presso i giovani per educarli ad una purezza vigorosa”¹⁵. Questa viene abbinata all’educazione all’amore, considerata come suo splendore e pienezza, come “liberazione da ogni egoismo”¹⁶. Va oltre la continenza o dominio dei propri movimenti disordinati e dà tono, energia e ricchezza di espressione all’amore verso il prossimo e verso Dio¹⁷.

Diversi elementi della sua esperienza spirituale preparano il salesiano a questo compito. Nel contesto della consacrazione radicale la castità, vissuta con integrità e saggezza, lo radica nell’amore e va creando in lui la capacità di iniziare i giovani nelle sue espressioni più limpide. Qui gli spunti si moltiplicano. Varrebbero una relazione separata. Ma l’economia del nostro tema ci consente solo degli accenni. La castità, oltre a far prendere coscienza che “l’amore può diventare a pieno titolo un progetto di vita che si esprime in mille forme diverse”¹⁸, si irradia anche sul lavoro educativo promovendo tutte le energie dei giovani verso un amore autentico mediante la sua mistica e il suo messaggio¹⁹. Più specificamente, se è vissuta con quella maturità che “suppone la stima serena della sessualità e dell’amore umano”²⁰, qualifica l’educatore a trattare con semplicità e chiarezza gli interrogativi dei giovani in questo campo²¹.

Un altro elemento che prepara il salesiano per educare i giovani all’amore è l’esperienza della vita comunitaria con i suoi rapporti sinceri, e oblativi, il clima di affetto maturo offerto e ricambiato, lo spirito di famiglia e la condivisione dei beni²², la comunicazione trasparente senza difese.

¹⁵ ACG XIX, ACS 244, pp. 84-85, CGS 20, n. 556. 576. 264.

¹⁶ CGS 20, 372; cf CG XIX, ACS 244, p. 197.

¹⁷ Sull’idea di Don Bosco riguardo alla purezza e modestia, cf STELLA PIETRO, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, PAS-Verlag 1969, vol. II, pp. 240-274.

¹⁸ Cf CG23 201.

¹⁹ Cf CGS 20, 100.

²⁰ CGS 20, 563.

²¹ Cf CGS 20, 124.

²² CGS 20, 569-570.

Finalmente la pratica stessa del sistema preventivo mentre porta a superare i propri movimenti egocentrici crea il rapporto di fiducia, gioia e serenità che facilita la confidenza.

Tutto ciò, anche se principale, non basterebbe però per risolvere il problema specifico dell'educazione all'amore nei suoi passaggi più delicati, se i salesiani non si qualificassero per illuminare e accompagnare i giovani in modo più concreto. "Incombe, dunque, il grave obbligo di mantenersi preparati e aggiornati, ispirandosi alla miglior tradizione e dottrina della Chiesa e della Congregazione e attingendo alla letteratura più sicura sull'argomento"²³. Per riuscirvi i salesiani pensarono addirittura di comporre "... un Direttorio per la Direzione Spirituale dei giovani con l'inclusione della trattazione sull'educazione all'amore e alla purezza"²⁴. Così pure deliberarono di elaborare un Direttorio di Pastorale Giovanile "che trattasse adeguatamente anche la soluzione di questo problema alla luce dei Documenti Pontifici, della psicologia e della sana pedagogia"²⁵. È superfluo dire che nessuno dei due Direttori ha visto la luce. L'evoluzione lasciava presto indietro testi, competenze e intenzioni. È comunque segno della percezione di un'urgenza e della volontà di rispondervi.

La prima condizione dunque per intraprendere con efficacia un'educazione dei giovani all'amore è la formazione nell'amore degli stessi educatori e la loro padronanza pedagogica del tema. Ciò d'altra parte è universalmente riconosciuto. "La personalità matura degli educatori, la loro preparazione e l'equilibrio psichico influiscono fortemente sugli educandi. Una esatta e completa visione del significato e del valore della sessualità e una serena integrazione di essa nella propria personalità sono indispensabili agli educatori per una costruttiva azione educativa. La loro capacità non è tanto il frutto di conoscenze teoriche quanto il risultato della loro maturità affettiva. Il che non dispensa

²³ CG XIX, ACS 244, p. 197.

²⁴ CG XIX, ACS 244, p. 194, "La direzione spirituale dei giovani".

²⁵ CG XIX, ib. p. 194, "Educazione all'amore e alla purezza".

dall'acquisto delle conoscenze scientifiche adatte al loro compito educativo, particolarmente arduo ai nostri giorni”²⁶.

Alla propria educazione nell'amore i salesiani cercano di provvedere nel piano di formazione collocando come base comune di tutti i valori da interiorizzare e atteggiamenti da far maturare “l'amore personale autentico che presuppone una affettività matura, una sessualità equilibrata e inserita al posto giusto tra i valori umani”²⁷.

La padronanza educativa del tema suppone un quadro di riferimenti teologici, antropologici e psicopedagogici. E i testi salesiani non abbondano, come fanno invece alcuni documenti della Chiesa. Anzi vi sorvolano rimandando alla tradizione, agli insegnamenti del Magistero, alle conclusioni della “sana” pedagogia e psicologia. Questo accenno alle scienze psicopedagogiche molto pressante nel 1965 è minore nel 1992, che invece insiste sui motivi catechistici: “L'autentica comprensione dell'amore non può avvenire che nell'orizzonte di Dio”²⁸; “il salesiano è convinto che il mistero di Cristo e i suoi eventi sono la rivelazione piena della normativa del vero amore”²⁹. Il fatto si deve all'intenzione di quest'ultimo documento di mettere a confronto educazione all'amore e educazione alla fede. Ma di educazione si tratta... Bisogna dunque raccogliere gli orientamenti datati, sparsi in diverse epoche dell'insegnamento salesiano e ricomporre la complementarità dei due versanti, la fede e la competenza psicopedagogica.

Una seconda condizione per educare all'amore è saper leggere la cultura in cui viviamo, non soltanto condannando moralisticamente le sue manifestazioni, ma scoprendo le sue radici, da dove scaturiscono i criteri di vita. L'educazione è sempre l'incontro del soggetto con i modelli e le tendenze del contesto alla luce di valori che diventano parametri di discernimento. Ci

²⁶ Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti educativi sull'amore umano*, n. 79.

²⁷ RFSDB 66.

²⁸ CG23 194.

²⁹ CG23 195

devono essere “ideali e proposte”. Ma si deve fare i conti con situazioni, sfide, interrogativi e progetti alternativi. Tra di essi infatti vivono i giovani.

I documenti non ci danno un'immagine completa del contesto. Ne scelgono soltanto alcuni segni che evidenziano le difficoltà e suggeriscono strade da seguire, punti da rafforzare. Ciò comporta il limite di non giungere sempre alle radici culturali specifiche dei fatti che denunciano.

All'inizio del periodo che ci preoccupa rilevano l'influsso pesante che la crisi morale ha sui giovani. La mentalità contemporanea offre molte realtà positive, ma allo stesso tempo suggerisce “anarchia istintiva, gregarismo e cedimento alle influenze devianti, materialismo onnipresente dove il giovane è aggredito e indebolito da una realtà di peccato, sotto forma di... edonismo, di naturalismo, di mondanità, che insensibilmente possono travolgerlo, vittima di una atmosfera intossicata”³⁰.

La soggettività giovanile, caratterizzata dalla volontà e il desiderio di vivere, dalla voglia di sperimentare le proprie energie, in una esperienza nuova, al di là delle forme tradizionali e dei modelli ufficiali che sono loro presentati..., dalla voglia di provare tutte le opportunità offerte loro si scontra con questo clima relativista che destruttura i sistemi tradizionali di verità e di valori per farli dubitare di tutto: un clima che rende schiavi del denaro, della comodità, di una sessualità disordinata; un clima di propaganda che impone criteri attraverso slogans, moda, divi e dive del giorno³¹.

Il presupposto dell'analisi è una convinzione irrinunciabile degli educatori: che l'amore debba seguire i dettami di norme obiettive. Il soggetto capisce, assimila e segue. Oggettiva è la morale, oggettiva è la natura che sta lì come istanza normativa, oggettivo è l'amore medesimo che come valore e rapporto ha una sua consistenza reale. Lo stesso dover essere giovanile o femminile viene “oggettivizzato” e “universalizzato”.

³⁰ CG XIX, ACS 244, p. 185.

³¹ Cf CGS 20, 40-43.

Avvicinandoci al nostro tempo viene colto di più il peso della soggettività giovanile alla ricerca della soddisfazione immediata del desiderio, con progetti di vita su misura propria, destreggiandosi in un mercato di proposte ormai senza limiti né norme, che punta anch'esso a soddisfare e legittimare la domanda del soggetto. È difficile riferirsi a una morale obiettiva riguardo all'amore e alla sessualità sia che la si cerchi nella decantazione culturale o nella riflessione filosofica.

La soggettività è al centro della impostazione dei problemi personali e delle soluzioni che si danno alle sfide dell'esistenza. Ciascuno tende a salvarsi o a rimanere a galla come può, anche se professa ideali accettabili. Si rileva come la voglia di costruirsi dei giovani e la loro ricerca di senso, si trova di fronte alla pluralità di modelli eticamente omogeneizzati, a dover fare i conti con una complessità di influssi e messaggi difficile da gestire³² mentre i nuovi valori che emergono sono "la centralità della persona, considerata principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali, la riscoperta della uguale dignità e reciprocità uomo-donna, la domanda di nuovi rapporti meno regolati e più spontanei"³³.

I giovani scommettono sull'amore e lo vogliono vivere intensamente ma sono sovente vittima dei condizionamenti della propria natura e dello sviluppo di quelli indotti... come gli adulti. Sovente l'amore è una esperienza fugace e consumistica, realizzata egoisticamente senza apertura al futuro e alla società³⁴.

Di fronte al compito e alla situazione sopra descritti emerge una terza esigenza: integrare l'educazione all'amore nel Progetto Educativo, collegandolo alla formazione della coscienza e con più attenzione che nel passato alla educazione alla fede. Bisogna ripensare la sostanza, l'itinerario, il linguaggio e le esperienze attraverso le quali la proposta cristiana sull'amore si rende comprensibile e desiderabile. Il riferimento "obiettivo a valori e norme" è indispensabile. "Per gli stretti legami — scrive Giovanni

³² Cf CG23 48.

³³ Cf CG23 49-51.

³⁴ CG23 192-193.

Paolo II³⁵ — che intercorrono tra la dimensione sessuale della persona e i suoi valori etici, il compito educativo deve condurre a conoscere e stimare le norme morali come necessaria e preziosa garanzia per una responsabile crescita personale”. Ma ci si trova di fronte al diffuso criterio di “gestione soggettiva”.

Sembra abbastanza chiaro che bisogna puntare sul senso e sul valore più che sulle imposizioni dall'esterno; che bisogna riferirsi alla persona nel suo insieme, in evoluzione piuttosto che fissarsi su un aspetto o momento di essa; che è indispensabile procedere per esperienze e non solo per istruzione; che bisogna prendere in considerazione la gradualità per poter valutare convenientemente il processo di maturazione.

La volontà di assumere questo aspetto in forma più completa ed esplicita è espressa chiaramente dai documenti delle due Congregazioni. “Sul piano della crescita personale vogliamo aiutare particolarmente il giovane a costruire una umanità serena ed equilibrata formando e promovendo... una sapiente educazione sessuale e all'amore che ne aiuti a comprendere la dinamica di crescita, di donazione e di incontro all'interno di una progetto di vita”³⁶.

3. Indicazioni per un itinerario

Vengono quindi alcune indicazioni da tener presenti in un programma o itinerario.

Un primo grappolo di suggerimenti, molto abbondante e diramato, invita a puntare sulla maturazione globale della personalità sviluppando quegli aspetti che sono obiettivamente più determinanti o che, soggettivamente, risultano i più dinamici. Si tratta di orientare quello che tende a sviare, di recuperare quello che si è perso, di contenere e incanalare quello che tende a padroneggiare creando dipendenze e, soprattutto, di sviluppare le ener-

³⁵ *Familiaris consortio*, n. 37.

³⁶ CG21 90.

gie e potenzialità esistenti. I salesiani sono consapevoli della interrelazione che c'è tra i contenuti, le motivazioni, esperienze, e scelte dell'area affettivo sessuale e gli altri aspetti della persona.

Questo principio di integralità viene ribadito in tutti gli approcci³⁷. Bisogna lavorare sull'amore, cioè sul decentramento da se stessi, sulla apertura agli altri non soltanto in alcuni momenti programmati, ma in ogni esperienza, con ogni messaggio e attività.

Lì convergono ragione, religione, amorevolezza. Il testo più esplicito lo esprime così: "L'educazione integrale della persona e il sostegno della grazia porteranno ragazzi e ragazze ad apprezzare i valori autentici della purezza (il rispetto di sé e degli altri, la dignità della persona, la trasparenza delle relazioni...) come annuncio del Regno e come denuncia di ogni forma di strumentalizzazione"³⁸. Tale prospettiva viene indicata come "tradizione salesiana, implicita nelle direttive dei superiori Maggiori"³⁹. Infatti, stando a una valutazione autorevole "per Don Bosco la giusta soluzione del problema della castità va ricercata anzitutto nella totalità dell'educazione morale religiosa, come risultato di più componenti..."⁴⁰.

I percorsi proposti sono allora vari e vengono concepiti come complementari sebbene alcuni abbiano attinenza più immediata all'area dei valori che ci occupa: orientare la libertà verso la donazione, liberare dalla dipendenza dal sensibile e sentimentale, allenare allo sforzo e alla mortificazione⁴¹; favorire l'apertura alla fiducia e confidenza, portare verso esperienze positive allettanti e significative quali la bellezza, il sapere, la corresponsabilità⁴², la capacità di realizzare.

³⁷ Cf CG XIX, ACS 244, p. 195. 197-198; CGS 20, 51. 354-355; CG23 197.

³⁸ CG23 197.

³⁹ CG XIX, ACS 244, pag. 195.

⁴⁰ BRAIDO PIETRO, *Il Sistema Preventivo di Don Bosco*, PAS-Verlag 1964, parte III, cap. IV, p. 289.

⁴¹ CG XIX, ACS 244, p. 195.

⁴² Cf CGS 20, 51. 354.

Lo stesso orientamento sostanziale viene dato dal Capitolo Generale XIX delle FMA quando unifica tutti gli sforzi educativi nella scelta di "aiutare le giovani nella ricerca di una nuova identità femminile che le situi nel mondo contemporaneo con sicurezza... e capacità di vivere relazioni di reciprocità nella complementarietà dei ruoli"⁴³.

Va notato il valore che la bellezza ha in tutta la concezione educativa salesiana e che viene riferita sovente all'ambito morale e religioso: la bellezza della religione, la bellezza della virtù, la bruttezza del peccato. Si tratta non soltanto della dimensione estetica (anche di questa!) ma di una sensibilità umana e spirituale, fatta di delicatezza di coscienza, vigilanza e gusto per quanto appare nobile e "pulito". Predispone favorevolmente a cogliere e giudicare con saggezza quello che riguarda l'area specifica della purezza e dell'amore e rende attenti di fronte alle sue deformazioni.

Lo rileva anche il documento *Orientamenti Educativi sull'amore umano*: "... si presentino loro (ai giovani) , dice, modelli concreti e attraenti di virtù, si sviluppi il senso estetico, ispirandosi al gusto del bello presente nella natura, nell'arte e nella vita morale..."⁴⁴.

In questo sviluppo d'insieme della persona verso l'amore, la costellazione "fede-grazia-pietà" e tutto quello che la riguarda (persone, verità, pratica, impegni) è non solo fonte di una comprensione più precoce e profonda, anzi soprannaturale, ma aiuto insostituibile nel cammino di maturazione. "L'autentica comprensione dell'amore non può avvenire, per il cristiano, che nell'orizzonte di Dio. E Dio che ha voluto la persona nella reciprocità uomo-donna, chiamandoli ad una profonda comunione, capace di significare la realtà stessa di Dio"⁴⁵.

Questa indicazione consente e meriterebbe uno sviluppo più articolato ed esteso. Lo si trova infatti nella tradizione salesiana

⁴³ Atti del CG XIX, p. 59.

⁴⁴ N. 91.

⁴⁵ CG23 194; cf CG XIX, ACS 244, p. 195; *Orientamenti Educativi sull'amore umano*, n. 43.

(sacramenti, devozione mariana...), ma nei documenti soltanto vi si accenna per le ragioni dette precedentemente.

Un'altra area, più delimitata e in stretta relazione con la precedente, alla quale rivolgere attenzione è l'educazione dell'affettività⁴⁶. Da un suo conveniente sviluppo dovrebbero risultare per il giovane una percezione reale e serena di se stesso, la composizione positiva delle proprie tensioni e desideri e la qualità dei rapporti personali.

Sono varie le linee di sviluppo che vengono suggerite. La prima è quella dell'accoglienza, stima e riconoscimento sperimentato e offerto: "È fondamentale creare attorno ai giovani un clima ricco di scambi comunicativo-affettivi. Il sentirsi accolto, riconosciuto, stimato e amato è la miglior lezione sull'amore"⁴⁷. Conta l'esperienza. Non sono sufficienti le spiegazioni e raccomandazioni. Bisogna creare situazioni in cui i giovani possono provarsi nei loro atteggiamenti e comportamenti, rendersi consapevoli delle proprie motivazioni e valutare le ripercussioni interne e esterne che esse hanno. "Dopo l'incontro con se stesso, dice un altro testo, viene l'incontro con l'altro. Il fanciullo e l'adolescente hanno bisogno di essere aiutati ad aprirsi alla scoperta dei valori altrui e alla donazione di sé agli altri"⁴⁸.

Nella maturazione dell'affettività due esperienze lasciano il segno per il loro valore obiettivo e per le loro risonanze soggettive: sono l'amicizia e l'incontro-condivisione tra ragazzi e ragazze.

L'amicizia trova abbondanti indicazioni nella tradizione pedagogica salesiana a partire dall'esperienza giovanile di Don Bosco e dai suoi scritti, in particolare il capo XVIII della vita di Domenico Savio. E i salesiani ribadiscono ancora che "è un valore positivo e, ben guidata, offre una delle risorse più vive per formare il giovane all'apertura e al dono generoso di sé, soprattutto nell'età della grande adolescenza"⁴⁹. Sulla stessa linea

⁴⁶ Cf CG XIX, ACS 244, pp. 195-196.

⁴⁷ CG23 196.

⁴⁸ CGS 20, 354.

⁴⁹ CG XIX, ACS 244, p. 196.

vanno gli orientamenti della Congregazione dell'Educazione Cattolica: "L'amicizia, dice, è il vertice della maturazione affettiva... l'educazione ad essa può diventare un fattore di straordinaria importanza per la costruzione della personalità nella sua dimensione individuale e sociale"⁵⁰.

La condivisione di attività, ideali e momenti di distensione da parte di giovani e ragazze è invece un aspetto nuovo che ha avuto inizio e sviluppo proprio nel periodo post conciliare. Viene percepita in un primo momento come un fenomeno, sorto fuori dei nostri ambienti e indipendentemente dai nostri criteri, con eventuali risvolti positivi per l'educazione, comunque da considerare eccezionale o atipico nelle nostre opere. Si avverte però l'urgenza di "preparare" i giovani. Dice un testo datato, che ormai ci sembra lontano nel linguaggio anche se vero nella sostanza: "La convivenza mista sta diventando un'esperienza comune di cui bisogna prendere atto... noi siamo tenuti ad educare... in particolare i più grandi dei nostri Istituti ad un comportamento cristiano nei confronti della giovane... basato sulla prudenza e sull'obbedienza"⁵¹.

Il fenomeno appare poi scontato, diffuso e non più gestibile da parte degli adulti. Si accolgono allora i gruppi misti entro le mura salesiane. Si afferma che "la necessità di una educazione integrale ci consigliano in certi luoghi e circostanze l'accettazione di gruppi e attività miste, con tutte le riserve e le responsabilità che comportano", e che questa "è una risposta pedagogica..."⁵². Tali attività e i rapporti che creano "sono un'ottima occasione perché il giovane impari a prendere atteggiamenti di rispetto e di delicatezza verso la donna, soprattutto nell'età in cui essa diviene oggetto di una nuova attenzione ed emozione"⁵³.

L'incidenza educativa che tale esperienza può avere si fa dipendere dall'ambiente comunitario o di gruppo in cui si svilup-

⁵⁰ Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti Educativi sull'amore umano*, n. 92.

⁵¹ CG XIX, p. 196.

⁵² CGS 20, 355.

⁵³ CGS 20, 355.

pa, gli interessi formativi e sociali sui quali si costruisce, l'apertura e la molteplicità di rapporti che intercorrono tra i giovani medesimi e la comunità. Prevale una valutazione positiva con comprensibili cautele e suggerimenti pedagogici.

Nel 1990 il tema della *mixité* (copresenza) si era già sviluppato in quello della coeducazione. Diversità e reciprocità sono le parole chiavi per definire il rapporto uomo-donna. Il riferimento fondamentale per l'educazione è l'identità che suppone la configurazione maschile o femminile della persona con lo sviluppo dei doni di ciascuna. I salesiani allora dichiarano: "Gli incontri tra ragazzi e ragazze, quando sono vissuti come momenti di arricchimento vicendevole, aprono al dialogo e all'attenzione verso l'altro. Fanno scoprire la ricchezza della reciprocità che investe il livello del sentimento e dell'intelligenza, del pensiero e dell'azione. Nasce così la scoperta dell'altro accolto nel suo essere e rispettato nella sua dignità di persona"⁵⁴.

Il CG XIX delle FMA è ancora più diretto in questa valutazione: "La coeducazione orienta verso il dialogo interpersonale, favorisce la maturazione globale della persona e la apre al dono di sé nell'amore. Amare diventa così uno stile di vita che aiuta la persona a sviluppare la capacità di autodominio, di rispetto di sé e degli altri". "Alla luce di queste considerazioni appare giustificata l'esigenza di promuovere un'intenzionale coeducazione che vada oltre la copresenza di ragazzi e ragazze ed assuma nel progetto educativo la differenza uomo-donna"⁵⁵. È chiaro che l'applicazione concreta del principio richiede ulteriori precisazioni di momenti, strutture, contenuti, modalità e accompagnamento educativo.

Una terza area di attenzione è quella della donazione di sé. È l'esperienza del servizio disinteressato, motivato non tanto da una attrazione soggettiva e da una spinta occasionale ma da un bisogno oggettivo percepito e da una consapevolezza della verità contenuta nella parola del Signore: "Chi perde la propria vita, l'avrà

⁵⁴ CG23 198.

⁵⁵ Atti, n. 3.3, p. 62.

in abbondanza". È dunque la scoperta dell'amore come pienezza di vita. "Il salesiano aiuti il giovane a far convergere le sue potenze affettive e sensibili in un ideale che costituisca la miglior espressione del dono di sé, che impegni tutta la generosità del suo cuore, in un clima di profonda fede e allegria"⁵⁶. A questo si ricollegano le iniziative di servizio e apostolato e più in generale il cammino di orientamento vocazionale, con la pedagogia del progetto, degli ideali e dei modelli.

Da ultimo c'è l'area specifica della comprensione, degli atteggiamenti e delle scelte morali che riguardano "la sessualità come valore che matura la persona e come dono da scambiarsi in un rapporto definitivo, esclusivo e totale, aperto alla procreazione responsabile"⁵⁷. Abbraccia l'integrazione equilibrata e serena della sessualità nella propria personalità, una visione adeguata dell'uguale dignità e ricchezza personale culturale e sociale dei due sessi, la loro complementarità e reciprocità, la mentalità e le scelte cristiane riguardo al matrimonio e al rapporto di coppia che può maturare in una spiritualità, i problemi che riguardano la paternità-maternità responsabile, i progetti di vita fondati sull'amore, cioè il matrimonio e la verginità, una valutazione evangelica di alcune realizzazioni della sessualità diffuse nella società attuale⁵⁸.

L'"illuminazione" è ritenuta indispensabile⁵⁹, data la complessità delle questioni e il pluralismo di visioni etiche che circolano in merito. Viene pure chiarito che a ciascuna delle agenzie educative corrisponde un intervento particolare conforme alle rispettive finalità e risorse. Agli educatori e professionisti si chiede di completare o rettificare, portare le informazioni parziali a sintesi e valutazioni più adeguate, esplicitare la dimensione morale.

Venticinque anni fa si raccomandava "un grande riserbo, badando a non intervenire né troppo presto né troppo tardi, avere

⁵⁶ CGS 20, 354.

⁵⁷ CG 23, n 199.

⁵⁸ Cf *Orientamenti Educativi sull'amore umano*, n. 94-104.

⁵⁹ CG XIX, ACS 244, p. 198.

sempre presente la delicatezza salesiana, la responsabilità dei genitori e quella degli educatori come supplenza, e tra gli educatori quelli specialmente delegati per motivo del ruolo o della competenza⁶⁰. Oggi l'informazione corre attraverso i canali più diversi favorita anche dalla caduta delle censure sociali ed educative. Si rende più necessario aiutare a cogliere sin dall'inizio il senso umano della sessualità, ad interiorizzare criteri morali, a far maturare una visione cristiana. L'aspetto illuminativo "è solo un punto di partenza per l'intervento educativo. Esso mira a... orientare (il giovane), a chiarirne la condotta, a irrobustirne la volontà per mezzo soprattutto degli ideali e della vita di grazia"⁶¹.

Tutto il processo è regolato dal criterio di gradualità che si ispira alle fasi di sviluppo che ha la sessualità, alle risorse di cui ciascuno dispone e al sedimento che hanno lasciato le esperienze di vita⁶².

4. Gli ambiti di comunicazione

Un insieme di spunti riguarda gli ambiti in cui avviene la "comunicazione" delle conoscenze, valori e proposte di cui veniamo parlando. Ad essi dedichiamo soltanto qualche battuta.

I salesiani ribadiscono l'incidenza dell'ambiente anche riguardo al punto particolare dell'educazione nell'amore. E in ciò accolgono le intuizioni di Don Bosco⁶³.

Senza staccare fisicamente dal grande contesto socio-culturale in cui tutti viviamo l'ambiente rende capace di valutarne i messaggi, i modelli, le proposte esplicite od occulte e suggerire stimoli alternativi attraverso vie molteplici. Le componenti di questo ambiente sono la qualità dei rapporti multilaterali, tra coetanei e educatori religiosi e laici e con l'istituzione medesima, le

⁶⁰ Cf CG XIX, ACS 244, pp. 197-198.

⁶¹ CG XIX, ACS 244, p. 198.

⁶² Cf CG XIX, ACS 244, p. 198; Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti Educativi*, nn. 41-42.

⁶³ Cf BRAIDO PIETRO, *Il Sistema Preventivo di Don Bosco*, PAS-Verlag 1964, parte III, cap. V, pp. 292-297.

attività, il progetto di comunità educativa, i temi o motivazioni dominanti, il tono degli incontri personali e comunitari. Questo vale per tutta l'educazione ma ha un valore particolare per l'educazione all'amore⁶⁴, perché ne costituisce un'esperienza. Corroborata il principio che, operare attraverso vie indirette e sugli aspetti fondamentali della persona, facilita la soluzione dei punti particolari dell'educazione all'amore.

Nell'ambiente è determinante la presenza di adulti che vivono l'amore nelle sue diverse espressioni con profondità e gioia e sanno esprimerlo con gesti e parole. "Certi atteggiamenti legati alla donazione e alla gratuità vengono fortemente intuiti ed assimilati. La gioia di una vocazione vissuta con convinzione si riverbera nei giovani e facilita in loro un'apertura all'amore seria e serena che sa accettare le esigenze che essa comporta"⁶⁵.

Ma se certe tappe dell'educazione all'amore si percorrono bene attraverso l'inserimento nell'ambiente educativo, altre richiedono il confronto personale con un interlocutore o un testimone autorevole. L'insegnamento salesiano ribadisce l'importanza della direzione spirituale⁶⁶, del dialogo educativo personale⁶⁷ per l'illuminazione e l'orientamento in questa materia. Il perché e il come ci porterebbe fuori del nostro tema.

Intermedio tra i due sono i gruppi e particolarmente quelli con intenzionali finalità formative, dove convergono ragazzi e ragazze⁶⁸. Il sussidio dei due dicasteri di Pastorale Giovanile (FMA-SDB) "L'animatore salesiano nel gruppo giovanile" (1987) offre una proposta di itinerario che sviluppa in ogni fase gli aspetti di cui abbiamo parlato: rapporti, amicizia, percezione di sé, reciprocità, disponibilità al servizio, incontro con Gesù, confronto col Vangelo...⁶⁹. Mette poi a fuoco il problema dell'amore

⁶⁴ Cf CG 23, n 196.

⁶⁵ CG 23, n 200.

⁶⁶ Cf CG XIX, ACG 244, p. 197.

⁶⁷ Cf *Orientamenti educativi sull'amore*, n. 71.

⁶⁸ Cf *Orientamenti educativi sull'amore umano*, n. 72.

⁶⁹ Cf *L'animatore salesiano nel gruppo giovanile*, c. 4: "Cammino di animazione nei gruppi giovanili".

quando si enunciano gli ambiti in cui progettare l'apprendistato della vita cristiana. "I giovani trovano particolarmente arduo accogliere la propria corporeità secondo le esigenze del Vangelo e le indicazioni della Chiesa. Vivere come credenti la propria sessualità in un mondo che evidenzia atteggiamenti, comportamenti, scelte, valutazioni molto lontane dalle norme evangeliche significa andare contro corrente"⁷⁰.

Il gruppo allora, specialmente nell'ultima fase, favorisce nei membri la ricerca della propria vocazione come uomo-donna e come credenti; si propone di confrontare opinioni e cercare criteri evangelici "sui problemi della coppia e della famiglia"⁷¹.

* * *

Abbiamo riletto alcuni testi principali dell'insegnamento salesiano sull'educazione all'amore. Non tutti i frammenti si sono potuti recuperare e in essi ci sono ancora delle ricchezze da scoprire.

Dall'insieme emerge la percezione dell'urgenza di un compito educativo che non va rimandato, per l'importanza che ha sulla formazione della persona e sulla sua esperienza di fede. Si coglie anche la consapevolezza delle difficoltà che questo compito comporta oggi per la sua stessa natura e per quello che il contesto sociale induce.

Si respira una grande fiducia nell'educazione, provocata ad orientare l'energia dell'amore che è nei giovani. Ci si rifà con fiducia alle intuizioni della prassi salesiana, che si vuole però adeguata all'attuale condizione giovanile.

Ci sono indicazioni valide, i cui limiti di contenuto ed elaborazione gli stessi documenti riconoscono. Si legge la volontà di prendere con più decisione quest'aspetto dell'educazione.

Insomma, un punto di partenza vantaggioso per gli anni 90, in attesa di sviluppi capaci di creare una prassi comunitaria.

⁷⁰ Ib. p. 139.

⁷¹ Ib. p. 95.